

A: Oasi "Cana"
Oggetto: La genetica moderna? L'ha inventata la Chiesa

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

da leggere fino in fondo...

La genetica moderna? L'ha inventata la Chiesa

di Francesco Agnoli

Nella polemica, a volte così aspra, sulla fecondazione artificiale nessun colpo è vietato. Basta ascoltare Radio Radicale per rendersene conto. Benché finanziata in parte con i soldi dello Stato, e pur facendo professione di totale liberalismo, non vi è intervento che non pesti nella stessa, unica direzione. La polemica, però, si allarga a macchia d'olio, e dalla fecondazione in vitro si passa ad affermazioni generali che vogliono essere storiche, o filosofiche, ma che non lo sono affatto. Ne sono protagonisti vari personaggi, che solitamente giungono, invariabilmente, alla stessa conclusione: "la Chiesa è contro la scienza, come ha già dimostrato il caso Galilei"... Per questi fini polemisti il discorso è chiuso qui, e nessuno potrebbe più parlare. **Tocca allora, ancora una volta, ricordare un po' come stanno le cose,** partendo da una evidente constatazione: la scienza moderna, in secoli e secoli di storia e di civiltà diverse, è nata in Italia, in Europa, e non in altri paesi del mondo. **E' fiorita, cioè, in un paese e in un continente di cultura eminentemente cattolica,** non nell'Islam, e neppure nel mondo indiano o nelle tribù animiste dell'Africa. Questo perché tali culture, pur contribuendo allo sviluppo di singole ed importanti acquisizioni, non potevano giungere ad una mentalità sistematicamente scientifica. Sarebbe lungo da dimostrare, ma il discorso è intuitivo: come potevano, ad esempio, gli animisti africani, adorare e divinizzare il sole e la luna, e contemporaneamente studiarli ed indagarli col cannocchiale, come se si trattasse di semplice materia?

La cultura cristiana, invece, riconoscendo un Creatore, assoluto ed eterno, ed un universo creato, materiale, e quindi non divino, permise il formarsi del concetto essenziale di legge fisica, che venne a sostituire l'astrologia, la magia e l'alchimia degli antichi. Dio Creatore, infatti, significa anche Dio Legislatore, che ha messo nella natura delle regole intrinseche, le leggi fisiche, appunto. Come dirà Newton, infatti, il sistema del mondo è una "macchina meravigliosa", che "potette solo originarsi dal progetto e dalla potenza di un Essere intelligente e potente", autore di un "unico disegno", che "governa tutte le cose, non come anima del mondo, ma come Signore di tutto... Pantocrator e reggitore universale" (Reale-Antiseri, "Storia della filosofia", La Scuola). Questa è la visione di tutti i più grandi padri della scienza moderna, dai suoi precursori, come i francescani Roberto Grossatesta, Ruggero Bacone e Giovanni Buridano, al canonico Niccolò Copernico, che dedicò la sua opera al papa Paolo III, a Galileo Galilei, Robert Boyle e tanti altri. Similmente, secoli dopo, Albert Einstein sosterrà che "alla base di ogni lavoro scientifico un po' delicato si trova la convinzione, analoga al sentimento religioso, che il mondo è fondato sulla ragione e può essere compreso"; occorre perciò porsi come un esploratore "di fronte ad un mondo esteriore indipendente dall'individuo", in "ammirazione estasiata delle leggi della natura" poste da una "mente superiore" il cui "principio veramente creatore" è "nella matematica" (A. Einstein, "Come io vedo il mondo", Giachini).

Ma veniamo brevemente all'argomento, trito e ritrito, del processo a Galilei, dal semplice punto di vista storico. Sono secoli che esso viene usato, a sproposito, in molteplici occasioni, e in molteplici modi. Succede ad esempio che il suo pensiero venga arbitrariamente accostato a quello di un mago come Giordano Bruno, tralasciando di specificare, invece, quali furono le reali frequentazioni dello scienziato toscano. Galilei, che fu cattolico e credente sincero, ebbe come intimi amici e sostenitori padre Benedetto Castelli, considerato uno dei fondatori della moderna idraulica, monsignor Pietro Dini, l'arcivescovo di Siena Ascanio Piccolomini, suo fedele protettore, e per un certo periodo lo stesso Cardinal Barberini, il futuro papa Urbano VIII... La sua ottica era perfettamente in linea con quella cattolica, tanto che in una sua celebre lettera al

Dini, nel 1615, Galilei lanciava una ipotesi cosmogonica molto simile a quella dell'odierno Big Bang, partendo dalle prime parole di Dio nel "Genesi": "Sia fatta la luce".

La sua visione eliocentrica, invece, gli procurò diversi problemi. Troppo facile, oggi, fingere indignazione, urlare allo scandalo: si trattava di una novità grande, anche se non assoluta, che trovava contrarissimi i protestanti, i calvinisti, gli accademici aristotelici, e tanti altri. E che non era ancora, in maniera definitiva, dimostrabile. Perché allora stupirsi tanto se anche il tribunale ecclesiastico, pur sbagliando, finì per condannare con una pena assai blanda lo scienziato toscano, e, contemporaneamente, quel frate carmelitano Antonio Foscarini che sosteneva posizioni analoghe, e di cui mai nessuno si ricorda? Non si può poi dimenticare di osservare, a onor del vero, che la prova presentata come incontrovertibile dallo scienziato pisano per dimostrare la mobilità della terra, era in realtà assolutamente sbagliata. Galilei infatti portava a sostegno della sua tesi il fenomeno delle maree, mentre annoverava tra le idee "vecchie ridicole" la teoria, ritenuta a ragione più attendibile in Vaticano, del vescovo Marcantonio de Dominis, che associava giustamente le maree alla attrazione della Luna (Frova-Marenzana, "Parola di Galilei", Bur).

Tutto considerato, comunque, la "terribile" condanna data dalla Chiesa a Galilei, e cioè gli arresti domiciliari prima a Siena, dall'amico arcivescovo Piccolomini, e poi ad Arcetri, nella sua villa, non è poi cosa su cui occorra rimanere a discutere per molti altri secoli. Tanto più che sorte assai più dura, per fare un solo esempio, la ebbe alla fine del Settecento un altro grande scienziato, Lavoisier, in tempi in cui al potere non vi era l'autorità della Chiesa, ma il laicista governo rivoluzionario e repubblicano francese. Lavoisier verrà ghigliottinato, al pari, del resto, di centinaia di religiosi e di cattolici, con questa giustificazione: "La Repubblica non ha bisogno di chimici né di scienziati!" (Gaxotte, "La rivoluzione francese", Mondadori). Anche oggi comunque compaiono i nuovi oscurantisti: coloro che vogliono oscurare le conoscenze, le scoperte scientifiche; coloro che non vogliono vedere.

All'epoca di Galilei gli aristotelici, che furono i suoi primi e principali avversari, si rifiutarono di guardare nel cannocchiale, puntato per la prima volta verso il cielo, e nell'occhialino, utilizzato sempre da Galilei per vedere, oltre all'immensamente grande, anche l'immensamente piccolo. Con questo strumento infatti lo scienziato dimostrava qualcosa di estremamente importante, che andava benissimo ai cattolici, ma non ai seguaci di Aristotele. Questi ultimi infatti sostenevano che i pianeti fossero lisci, cristalli, perfetti: di quinta essenza. Non volevano credere, quindi, che tale quinta essenza divina, propria appunto, secondo loro, dei soli pianeti, non esistesse, e fosse solo una pura invenzione del loro maestro. Per questo negarono l'evidenza di ciò che Galilei mostrava loro col cannocchiale: gli avvallamenti e le montagne presenti sulla Luna!

Oggi, nel campo della vita, abbiamo nuovi occhialini e nuovi cannocchiali: in particolare l'ecografia, con cui possiamo vedere esattamente la reale conformazione del feto nell'utero materno. Una creatura completa, dotata di cuore, sistema nervoso, capace di sentire piacere e dolore, di rannicchiarsi e di scalciare... E allora perché i vari Sartori, Severino e compagnia, si rifiutano di guardare tramite questo strumento, per rifugiarsi in strani e concettosi discorsi filosofici, al solo scopo di negare l'evidenza? I nuovi oscurantisti, appunto!

Del resto, per concludere queste brevi osservazioni, occorrerebbe anche ricordare che tutto il dibattito attuale sulla genetica e sulla fecondazione artificiale, ha come antesignani proprio due religiosi: il frate agostiniano Gregor Mendel, fondamentale iniziatore degli studi sulla genetica, e un grande biologo e naturalista, definito da Voltaire "il più abile osservatore d'Europa", l'abate Lazzaro Spallanzani, della congregazione della Beata Vergine di Modena, il primo al mondo, nel 1779, che riuscì a fecondare artificialmente un mammifero, nello specifico una cagna, ottenendo dei cuccioli vivi.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/pagina_news.htm

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno